

Il paesaggio del Monferrato

MARCO DEVECCHI - FEDERICA LARCHER

Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio, Università di Torino

Tutto quello che raccontiamo in questo libro è frutto del meraviglioso e ineguagliabile territorio che con il suo paesaggio ha ispirato l'ingegnosità dei suoi abitanti nelle varie discipline, dal coltivare la terra a tutte le arti e i mestieri. Per questo abbiamo invitato a redigerlo competenti autori, affinché il loro contributo sia di stimolo a preservare quanto madre natura ci ha generosamente elargito.

1. Elementi di connotazione paesaggistica

Il paesaggio del Monferrato si presenta, nonostante la sua forte e tradizionale vocazione vitivinicola, vario e complesso. I caratteri morfologici e fisici del territorio e la presenza dell'uomo con la sua attività sono tra i principali fattori che hanno plasmato

nel tempo in vario modo questo territorio rendendolo unico nel suo genere. Per comprendere il paesaggio della realtà monferrina è possibile fare riferimento a studi condotti negli ultimi anni volti ad una catalogazione e descrizione delle diverse unità di paesaggio presenti nella zona delle colline centrali del Piemonte. In particolare, già nel 1993 la Regione Piemonte e l'IPLA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) avevano prodotto la Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte¹ nella quale la zona in oggetto è classificata nell'ambito del Sistema Rilievi collinari centrali (Monferrato) suddiviso in cinque Sottosistemi, tra i quali sono descritti Basso Monferrato ed Alto Monferrato. Il primo presenta pendii e crinali a profilo arrotondato con valli aperte; fascia altimetrica da 200 a 300 m s.l.m.; orientamento colturale agrario cerealicolo in parte viticolo ed una bassa densità insediativa. Il secondo presenta, invece, pendii a profilo rettilineo e crinali arrontodati; fascia altimetrica da 100 a 350 m s.l.m.; orientamento colturale agrario viticolo e moderata densità insediativa. In entrambi i sottosistemi si riconoscono dinamiche in rapida trasformazione che

minacciano il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche. Più recentemente la Regione Piemonte ha anche elaborato il primo Piano Paesaggistico regionale (PPR) in cui vengono indicati due Ambiti di paesaggio per il Monferrato: il n. 69 Monferrato e Piana casalese ed il n. 71 Monferrato Astigiano². Il primo si presenta più eterogeneo comprendendo la zona dei rilievi collinari centrali che degradano a est verso la piana del fiume Po. Questi caratteri della struttura morfologica, influenzano le colture che sono definite da una matrice agroforestale con la presenza di aree intensivamente coltivate a cereali, vigneti e pioppeti ed aree più marginali in cui prevale il bosco, spesso di scarsa qualità con boscaglie di invasione e robinieti. L'ambito del Monferrato Astigiano propriamente detto presenta una maggiore omogeneità strutturale e si estende dal fiume Tanaro fino alle Langhe. In queste aree la viticoltura rappresenta la coltivazione prevalente con la produzione di vini di pregio ad alto reddito. Non mancano comunque la cerealicoltura nei fondovalle e le formazioni forestali sui versanti meno soleggiati e più acclivi.

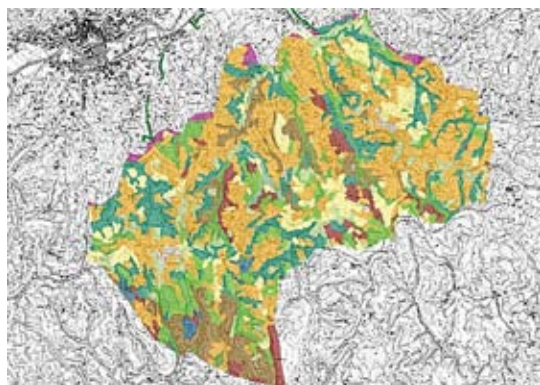
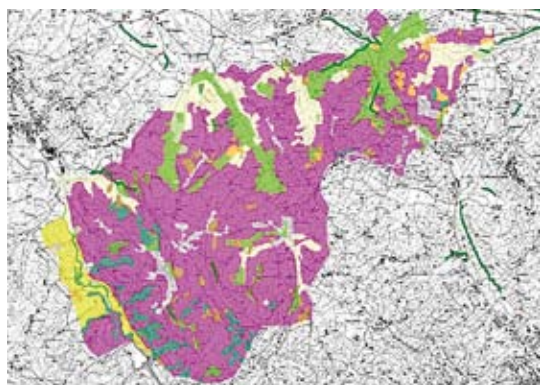


Figura 1 - Uso agroforestale (elaborazione da fonte IPLA) di tre aree del Monferrato a confronto: da sinistra San Martino Alfieri e Antignano, Colosso e Moasca e Cassinasco e Rocchetta Palafra. In viola sono rappresentate le superfici vitate.

Variegato paesaggio dell'Alto Monferrato.





*Vigneti e casine ai piedi del “Bricco Lù”, Costigliole d’Asti.
In basso: tipico vigneto dai colori autunnali con in prato in fondo valle.*

Entrando nel merito delle tipologie di paesaggio agrario presenti nell’astigiano Larcher *et al.* nel 2008 hanno proposto una schedatura basata sulla ripartizione della superficie agricola utilizzata a scala comunale³. Dalla ripartizione della superficie si è evidenziato come coesistano numerose e differenti realtà che nel loro insieme compongono e costituiscono i diversi caratteri del paesaggio agrario. In particolare nell’astigiano le principali tipologie individuabili sono: la viticoltura (intensiva e mista), la cerealicoltura, la frutticoltura e la corilicoltura, la pioppicoltura, i prati e pascoli ed infine la selvicoltura. I caratteri pedo-climatici tipici di ciascun sito influiscono notevolmente sull’attitudine agricola e forestale e quindi sull’uso del suolo, determinando le scelte colturali e le eventuali restrizioni. Facendo riferimento particolare alla viticoltura, nella Provincia di Asti, essa ha avuto fin dal Rinascimento un’importanza rilevante. Nelle aree coltivate in modo intensivo, la superficie coltivata a vite rappresenta oggi circa il 30% di quella agraria totale ed i vitigni più coltivati sono il Barbera ed il Moscato Bianco o di Canelli. Il Barbera che ha le sue origini nel Monferrato è il vitigno piemontese principale. Le sue uve, dotate di elevata acidità, trovano impiego in numerosi

ed apprezzati vini. Il Moscato è il vitigno a frutto bianco più coltivato nella Provincia di Asti. Le sue uve sono utilizzate per il Moscato d’Asti, vino bianco da dessert dal colore dorato e sapore dolce e intensamente aromatico avente Denominazione di Origine Controllata e Garantita. La superficie agricola astigiana destinata alla vite è inoltre occupata per il 33% da numerosi vitigni le cui superfici relative sono inferiori al 4%.

Tali vitigni rappresentano un importante patrimonio da molti punti di vista. Sono importanti dal punto di vista economico per produzioni rare e di nicchia, e dal punto di vista paesaggistico in quanto presentano caratteri morfologici distintivi, forme di allevamento specifiche e attitudini colturali differenti. Ritornando alle forti dinamiche già segnalate nel 1993, negli ultimi anni, soprattutto nelle zone meno favorevoli, la





aumento del bosco. In particolare le superfici che presentavano maggiori difficoltà alla meccanizzazione e, quindi, a impieghi agricoli intensivi, sono state lasciate con il tempo improduttive. La superficie boschiva rappresenta per la Provincia di Asti circa il 20% di quella agraria totale e si concentra nelle più alte dorsali collinari. La maggior parte della superficie è composta da cedui misti, soprattutto di latifoglie. Sono presenti anche cedui semplici di castagno, roverella, rovere e cerro e limitatamente fustaie. In questi comuni dalle forti valenze forestali e naturalistiche si mantiene un'agricoltura ad uso familiare, con colture arboree (frutteni, vigneti e nocioleti) e colture ortive (ad esempio il Cardo Gobbo, produzione tipica del Monferrato). A dimostrazione della eterogeneità del mosaico agrario presente nel Monferrato si riporta in Figura 1 il confronto degli usi del suolo di tre ambiti recentemente oggetto di un progetto di ricerca⁴ rispettivamente costituiti dai comuni di San Martino Alfieri e Antignano, Colosso e Mosca, e Cassinasco e Rocchetta Palafea.

Nei sei comuni l'attività agricola ha subito, nell'ultimo trentennio, una riduzione in termini di numero di aziende e di superficie agricola utilizzata. In particolare, il numero delle aziende agricole censite dall'ISTAT hanno subito mediamente

In alto a sinistra: il cielo e la terra contribuiscono a fare del Monferrato un "unicum".

Sotto a sinistra: primo piano di lunghi filari, in alto sulla destra, Costigliole con il castello.

A destra: immagine scattata dall'artista Ezio Ferraris dal suo pensatoio di Agliano Terme. Sullo sfondo le Alpi innevate.

viticoltura è fortemente diminuita. Le zone a viticoltura mista presentano, rispetto a quelle più specializzate, una orografia più tormentata e soprattutto interessano versanti con maggiore dislivello ed eterogeneità pedo-climatica. In questi comuni infatti permane una viticoltura di tipo misto, con vigneti di più ridotte dimensioni inframezzati da boschi o seminativi. A partire dall'ultimo dopo guerra, formazioni boschi-

ve, in prevalenza il ceduo di robinia si sono notevolmente estese a discapito di vigneti marginali soprattutto nelle giaciture meno favorevoli.

Nella Provincia di Asti il venir meno delle attività agricole, soprattutto di quella viticola nelle zone meno vocate e dei piccoli allevamenti con i loro sistemi foraggeri prato-pascolivi, ha determinato l'abbandono di ampie superfici e il conseguente



una riduzione dal 38% al 59% dal 1980 al 2000⁵. Questa forte diminuzione è in accordo con i dati provinciali relativi al numero di aziende agricole presenti nell'Astigiano in cui si è verificata una variazione nei trent'anni studiati pari al 49%⁶. Così come per l'attività agricola, anche l'allevamento ha subito nella realtà studiata una drastica e preoccupante diminuzione nel corso del tempo. Dall'analisi a livello comunale del numero delle aziende agricole, delle superfici agrarie coltivate e delle principali colture praticate dal 1980 al 2000, è possibile affermare come il primo ed il terzo ambito siano stati soggetti a profondi dinamismi che ne hanno modificato la struttura paesaggistica. In particolare, nel primo ambito si è verificata una notevole diminuzione della coltivazione della vite (60%) a differenza invece dei fruttiferi e dei boschi e che sono aumentati rispettivamente del 64% e del 22%. Nel secondo ambito invece la viticoltura ha sempre rappresentato la coltura prevalente mentre si è verificata una forte diminuzione dei prati e pascoli (80%) e dei seminativi (20%). Nel terzo ambito invece l'arboricoltura da legno è nel tempo notevolmente aumentata (60%) così come il bosco (30%) a differenza invece dei fruttiferi e dei seminativi, rispettivamente del 75% e del 60%.

Accanto agli usi agrari del suolo, occorre



Il vignaiolo diventa artista, complice la natura, sinuosa e ondulata. In basso: Altro omaggio d'Ezio Ferraris con la fantasmagorica immagine che rappresenta un momento magico della natura.

sottolineare che il paesaggio del Monferrato, in quanto paesaggio culturale, include in sé un ricchissimo patrimonio storico-culturale che concorre alla caratterizzazione dei valori del territorio. Ulteriore elemento qualificante risulta essere il sistema di emergenze visive e la rete di percorsi di crinale attraverso i quali è possibile fruire del paesaggio e poter godere dei suoi panorami. Per quanto riguarda, infine, le dinamiche di trasformazione, l'espansione edilizia, il cambiamento di de-

stinazione d'uso dei suoli e l'introduzione di nuovi servizi nel territorio stanno radicalmente modificando alcune aree del Monferrato, mettendo in pericolo il suo equilibrio ambientale e la sua straordinaria valenza paesaggistica. La promozione, anche a livello turistico, dei valori locali e la maggiore diffusione di una cultura paesaggistica nelle popolazioni sembrano essere alcune delle principali strategie per il suo futuro sviluppo in termini di sostenibilità.



2. Aspetti della tutela e valorizzazione del paesaggio monferrino

La conservazione del patrimonio storico-artistico e culturale rappresenta certamente una priorità per ogni società che abbia a cuore le proprie radici e che voglia trarre da esse i riferimenti culturali per il proprio progresso civile. In quest'ottica, il paesaggio anche nella realtà del Monferrato sta fortu-

atamente divenendo l'elemento essenziale anche di un nuovo turismo legato alle *tipicità ambientali*⁷ e alle *eccellenze enogastronomiche*⁸. Le produzioni legate al benessere e al tempo libero, come il vino, hanno infatti assolutamente bisogno di luoghi in cui identificarsi, essendo il loro valore intimamente legato alla qualità dei paesaggi agrari di origine⁹. Il Monferrato e l'Astigiano van-

tano un'ampia gamma di eccellenze enogastronomiche riconosciute a livello internazionale, comprendenti numerosi vini DOC e DOCG, formaggi DOP e, non ultimi, i PAT¹⁰ (*Prodotti Agroalimentari Tradizionali*) che annoverano produzioni con tradizioni consolidate nel tempo (almeno un quarto di secolo). Legare il prodotto al territorio risponde pienamente alle attuali tendenze del consumatore-viaggiatore che nella scelta di un luogo turistico ricerca il connubio tra ricchezza paesaggistico-culturale e enogastronomica¹¹. In quest'ottica, un buon paesaggio deve essere attraente e, quindi, armonioso e ordinato, ma non per questo monotono. I paesaggi agrari che ancor'oggi rappresentano un elemento di forte caratterizzazione del territorio sono quelli che denotano un intervento equilibrato dell'uomo sugli elementi naturali; sono quelli che offrono una chiara presenza di segni storici e di nessi leggibili tra struttura e uso del suolo¹². In questo novero debbono essere, indubbiamente, compresi molti paesaggi agrari collinari dell'Astigiano e del Monferrato, profondamente segnati dalla millenaria coltivazione della vite. L'agricoltura locale appare pronta a svolgere una pluralità di funzioni: dal mantenimento dell'as-

Immagine autunnale dove la natura ci testimonia, con i suoi colori, le viti variegiate determinandone le tipologie.

In basso: vigneti, in frazione Madonnina di Costigliole, illuminati da un cielo azzurro in una giornata speciale.





setto idrogeologico, alla conservazione dei paesaggi dotati di rilevanti valenze storico-culturali¹³, sino al mantenimento della biodiversità. Questi importanti traguardi - strategici per lo sviluppo economico futuro del territorio monferrino - potranno essere realmente raggiunti solamente attraverso uno sforzo corale che veda tutti gli enti, istituzioni, associazioni¹⁴, produttori e singoli cittadini impegnati nella salvaguardia e vera promozione del territorio. Altre realtà di pari pregio paesaggistico, quali le *Cinque Terre* in Liguria, hanno trovato nel riconoscimento a livello internazionale da parte dell'Unesco (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*)¹⁵ uno strumento estremamente efficace per conciliare le differenti esigenze di promozione del territorio viticolo e la salvaguardia attiva del paesaggio. Anche le numerose realtà viticole astigiane e monferrine di pregio possono certamente aspirare ad un tale significativo riconoscimento, come Patrimonio dell'Umanità, quanto mai utile per avviare quel percorso virtuoso, utile per un proficuo ed innovativo sviluppo economico del territorio nel medio-lungo periodo.

In alto: tipico paesaggio di vegetazione variegata nei pressi di Calliano-Grana. A sinistra: stupefacente geometria di filari che fanno del Monferrato una delle zone vitivinicole d'eccellenza.